

**EUROPOL LE GANG VOLANO LOW COST**

Sono sempre più i criminali, soprattutto membri di gang dell'Europa dell'est, che usano i voli low cost per compiere colpi all'estero e tornare in patria entro la sera. Il direttore dell'Europol, Rob Wainwright ha detto che il fenomeno "è molto aumentato negli ultimi tre-quattro anni". *LaPresse*



**USA L'FBI CHIUDE IL SITO DELLE DROGHE**

L'Fbi ha chiuso *Silk Road*, l'"eBay" delle droghe illegali, arrestando il suo fondatore e gestore, Ross William Ulbricht, accusato di traffico di stupefacenti - tra cui eroina, cocaina e marijuana - e riciclaggio di denaro sporco, oltre ad altri reati minori, usando il sito come un mercato nero. *LaPresse*



# IZDIHAD MORTA SUL GREMBO DEL PADRE

IL PROFUGO SIRIANO CHE HA VEGLIATO PER TRE GIORNI IL CADAVERE DELLA FIGLIA 22ENNE, E LE ALTRE STORIE DELLE VITTIME DEI BARCONI SBARCATI IN SICILIA, COME QUELLO DEI 15 CADAVERI SULLA SPIAGGIA DI RAGUSA



**ULTIMO APPRODO**  
Alcuni dei cadaveri dei migranti sul bagnasciuga di Scicli. In basso, un barcone di nordafricani *LaPresse*

di **Veronica Tomassini**

Ragusa

**P**er chi crede, ogni storia è stata scritta anzitempo, ogni lacrima raccolta nella sacra otre, ogni passo contato. "Perisce il giusto, nessuno ci bada", dice Isaia (57,1). Certi morti guariscono i vivi, perché insegnano il perdono. C'è un padre, un vecchio siriano, sulla carretta macilenta, con in braccio la figlia, 22 anni, Izdihad Mahm Abdullah era diabetica. Il padre la sorregge sulle braccia per tre giorni, quel vecchio patriarca conduce la sua ragazza nel Requiem solitario, consumato nel canale. Izdihad muore per insuffi-

cienza di insulina. Il vecchio è immobile, tiene assiso il suo piccolo agnello immacolato, nel rombo nauseante dei motori. Il vecchio non fa una piega, nemmeno durante il funerale, una settimana fa, nessuno bada a lui. "I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso" dice Isaia.

**IL FUNERALE**, a Siracusa, è celebrato da un imam e da un sacerdote, nel sagrato della Cattedrale, la bara è deposta al centro. Izdihad - musulmana da viva - ha insegnato il perdono da morta, la sua verità ecumenica ha zittito ogni apologia della tragedia. Nell'apologia di una tragedia Izdihad avrebbe senz'altro perso il suo nome. "I

pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso" scrive Isaia, libro 57. Certi morti guariscono i vivi. C'è una profuga siriana che avrebbe meritato la sepoltura nel cimitero islamico di Malta. Malta non la voleva. La profuga siriana è morta durante uno

**GAZZELLA ETIOPE**

Il giovane falciato da un auto-pirata non lontano dal litorale di Sampieri Sopravvissuto alla traversata, ora lotta per la vita in ospedale

sbarco, ad agosto, a largo di Siracusa. Le si era fermato il cuore. Il marito, come il vecchio padre di Izdihad, ha vegliato fino alla fine il corpo della donna che aveva amato, che a Damasco faceva l'infermiera, aveva 49 anni. La profuga non ha nome, quel che ha perso però ha guadagnato, i suoi organi sono stati trapiantati, la sua morte è stata la resurrezione di altri. Per chi crede, è una parabola evangelica, ci siamo finiti dentro. Il giovane eritreo non ha nome, non lo ha mai avuto, da quando è partito in camionetta sulle sponde del Niger. È giovane, dicono i medici dell'ospedale di Modica dove è ricoverato, in gravissime condizioni. È l'u-

omo che correva tra le steppe, oltre la spiaggia di Sampieri, dopo lo sbarco di Scicli, ieri l'altro. È quel giovane che correva a piedi nudi nelle campagne di Sampieri, correva e credeva che era già in Europa, non esultava, ma non guardava nemmeno i suoi morti, ce l'aveva fatta, così correva, non per fuggire da qualcosa, piuttosto per raggiungerla.

**IL GIOVANE** ha un timbro sulla schiena, il sigillo dello schiavo, le frustate che bruciano ancora, lo stigma della cattività. Correva con ampie falcate, credendo fosse l'Europa, correva fino a saltare in aria (l'impatto con l'auto pirata), in una modesta provinciale, la Modica-Sam-

pieri, e forse mentre saltava in aria pensava ancora di farcela, fino al buio, fino a quando il suo corpo fragile, frantumato, si spezzava sull'asfalto caldo, una corolla di fiori.

In ospedale lotta per restare vivo, dicono i medici, ma non sanno chi sia, quanti anni abbia, da dove venga. Le gambe sono arrese, i palmi pallidi, la sabbia ancora rappresa, nei pugni stretti, stretti come stringono i bambini, come i neonati nei loro primi vagiti. Il giovane eritreo sembrava una gazzella, i suoi compagni lo hanno riconosciuto a stento, rivoltato sull'asfalto, i suoi piccoli eroici piedi. Era il grande corridore, un redivivo, un John Akii-Bua allo stacco finale, il corridore che sembrava sciogliersi come neve al sole; un John Akii Bua con la schiena spezzata. Però è vivo, non vuole morire, dicono i medici di Modica.

La profuga siriana è andata a Malta, ora è sepolta nel cimitero islamico di Malta, lei ha insegnato ai vivi a guarire, soprattutto da morta, ha ricordato la possibilità di risorgere, lo ha fatto da morta. Il vecchio padre di Izdihad, invece, è andato in Nord Europa, ma tornerà, ha promesso. Cerca la tomba della figlia, ma la figlia è rimasta a Siracusa, e lo hanno già avvertito.

La verità ecumenica di Izdihad è sepolta nel cimitero cristiano di Siracusa, la tomba numero 166, secondo cancello a destra, hanno riferito al patriarca, il vecchio siriano, uomo fiero e tutto d'un pezzo dicono. Certi morti avvolti da veli esotici o i bambini caduti sul canale, come piccoli vascelli, nel silenzio degli abissi, o alzati dalle braccia delle madri, cadute nelle acque della secca di Sampieri, sono teneri agnelli offerti su are di abomini, sono il riscatto di ogni criminale omissione, hanno il crisma dell'eternità, certi morti guariscono i vivi.

**RIVE FATALI**

## Nel Delta del Nilo i porti di (s)ventura

di **Francesca Cicardi**

Il Cairo

**Q**ualche migliaio di dollari e il rischio di perdere la vita: questo è il prezzo che pagano i rifugiati siriani e palestinesi che cercano di scappare disperatamente dall'Egitto e si imbarcano per l'Italia. Da agosto oltre 3.000 siriani - tra cui 230 bambini - sono approdati sulle coste italiane provenienti dall'Egitto, secondo le statistiche Onu. Il fenomeno è scoppiato subito dopo il colpo di stato del 3 luglio: "Dovuto al crescente sentimento anti siriano, i rifugiati non si sentono più al sicuro ne benvenuti in Egitto, e sperano di raggiungere l'Europa per trovare una vita migliore", spiega il portavoce dell'agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite (Unhcr). Edward Leposky assicura a *il Fatto* che esiste una ampia rete clandestina nel Delta del Nilo, conosciuta ormai dalla comunità siriana

che vuole "comprare" un viaggio verso l'Italia: i trafficanti raccolgono i soldi e i migranti in diversi punti, e li fanno partire in piccoli gruppi. "Ogni giorno diverse barche partono dalla costa mediterranea e del basso Nilo, e si tro-

**30.000 SBARCHI DA GENNAIO**

vano con le navi più grandi a qualche centinaio di metri dalla riva". Gli incidenti che vedono protagonisti questi migranti sono sempre più frequenti: due siriani sono morti a metà settembre quando la guardia costiera egiziana ha sparato contro una nave che stava uscen-

do dal porto di Alessandria con un centinaio di profughi a bordo. Gli emigranti vengono spesso fermati prima che si imbarchino al porto di Alessandria, principale punto di partenza, oltre ad altre località della costa mediterranea: da

Marsa Matruh, vicino al confine con la Libia, a Rosetta, dove il Nilo sfocia nel mare. Oltre 850 rifugiati sono stati arrestati negli ultimi due mesi mentre cercavano di partire dalla costa egiziana verso l'Italia, assicura l'attivista egi-

ziano Nader Attar, fondatore del Movimento di Solidarietà con i Rifugiati. Sono siriani e palestinesi, tra di loro ci sono oltre 150 bambini, 67 dei quali viaggiavano da soli, senza i genitori. "Se la famiglia non ha soldi per partire con loro, cercano almeno di mandare i figli, perché sanno che riceveranno assistenza sanitaria ed educazione in Europa", afferma Attar, che ad Alessandria segue i drammatici casi dei profughi detenuti.

**SONO ACCUSATI** di emigrazione illegale, che per il codice penale egiziano è un reato grave. Inoltre, sono in attesa di essere deportati anche se la legge internazionale proibisce la deportazione dei rifugiati di guerra, e potrebbero essere rimandati persino in Siria. Attar spiega che l'Egitto vuole mandare un chiaro messaggio all'Europa: "in mancanza del sostegno europeo, non fermeremo gli emigranti".

